



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 19 dicembre 2018

Palazzo Fuga torna alle origini docce e spogliatoi per i clochard

**SERVIZI ATTIVI
SOLAMENTE DI GIORNO
ALLA GESCO
LA GESTIONE
L'ASSESSORA GAETA:
«LOTTA ALLE POVERTÀ»**

Palazzo Fuga torna alle origini, allo scopo per il quale fu costruito dai Borbone: da ieri è sede di un centro dedicato ai senza fissa dimora di Napoli. Nell'Albergo dei poveri, il grande edificio di Piazza Carlo III, sono a disposizione dei più deboli docce e servizi per l'igiene, grazie a un progetto finanziato con i fondi del Pon Metro. Un progetto fortemente voluto dall'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo - che ebbe questa intuizione - e portato a termine dall'assessora al Welfare Roberta Gaeta coadiuvata dall'altra assessora appena entrata in giunta Laura Marmorale che ha delegato ai Diritti di cittadinanza. Presenti all'inaugurazione, oltre alle assessore padre Alex Zanotelli e lo psichiatra Emilio Lupo. «Un sogno per il quale abbiamo lottato per anni - racconta proprio padre Zanotelli - perché sembrava impossibile realizzare una cosa del genere nell'Albergo dei poveri, anche se era stato pensato proprio per i più deboli di Napoli». Lo spazio è dedicato

all'accoglienza dei più bisognosi con docce e servizi igienici, fruibili gratuitamente da coloro che ne hanno necessità. La gestione degli spazi, nei quali si terranno anche iniziative di ascolto e percorsi di reinserimento sociale per i senza fissa dimora, è affidata alla cooperativa Gesco. «È un luogo dove possiamo intercettare le persone bisognose ed entrare in contatto con loro - dice la Gaeta - avviando un discorso di relazioni con persone che vivono un disagio estremo e che hanno il bisogno di sentire vicino anche le Istituzioni». Anche l'altra assessora è soddisfatta: «Per questa iniziativa abbiamo attivato collaborazioni con la Croce rossa italiana, Emergency attraverso l'ambulatorio che hanno a Napoli, e coinvolto il Comitato Piazza Carlo III, parte attiva del progetto che monitorerà la gestione di questo sito». Si ricorderà che proprio con il comitato ci furono attriti, i residenti temevano che l'Albergo dei Poveri e l'intera zona sarebbe stata sottoposta allo

stress di accogliere nella struttura, circa 1500 metri quadrati, tutti i clochard della città. Con tutto quello che ne derivava. Si temeva - nella sostanza - «l'effetto Vasto» poi ha prevalso la logica dell'accoglienza. E anche il fatto che si tratta di un centro diurno non notturno. «Questa iniziativa - racconta lo psichiatra Lupo - rilancia la Napoli dell'accoglienza in un momento storico dove i più deboli e bisognosi tendono a essere espulsi. Invece noi a quelli che hanno meno garanzie cerchiamo di dare una mano». La motivazione che ha spinto a mettere proprio nell'Albergo dei poveri questa struttura sta anche in una dinamica sociale che vede tanti napoletani che hanno perso il lavoro e sono diventati sbandati e senza nessun punto di riferimento nemmeno per un cambio d'abito o una doccia. Un modo - questo il ragionamento del Comune - per affrontare le cosiddette nuove povertà.

lu.ro.



L'IMPEGNO Impianti igienici per i senza fissa dimora

L'ALBERGO
DEI POVERI
RIFUGIO DIURNO
PER I CLOCHARD

L'iniziativa

Albergo dei poveri, docce per i clochard

Comune e Rotary inaugurano locali con bagni e armadietti per i senza tetto. Padre Zanotelli: "Un sogno che si avvera"

OTTAVIO LUCARELLI

Non solo garage e palestra. Il Natale 2018 segna per l'Albergo dei poveri di piazza Carlo III un ritorno al passato, un recupero della sua storica mission. Due anni di oscuro lavoro da parte dell'assessora al welfare Roberta Gaeta e del Rotary-gruppo partenopeo con Mariella La Rosa. Ieri mattina il taglio del nastro, l'apertura sul lato di via Bernardo Tanucci di ampi locali dedicati ai "senza fissa dimora" con otto docce, numerosi bagni (due per disabili), spogliatoi, armadietti. Il tutto grazie a 80 mila euro messi a disposizione dal Rotary e ad altri 130 mila euro che Roberta Gaeta ha raccolto tra i vari rivoli del bilancio comunale. In più, un progetto aggiuntivo finanziato con i fondi europei Pon-metro per garantire una stabile gestione gratuita della struttura diurna da parte del consorzio Gesco.

«È un luogo - spiega Roberta Gaeta - in cui possiamo intercettare le persone bisognose ed entrare in contatto con loro avviando un discorso di relazioni con chi vive un disagio estremo». Il progetto compren-

de, infatti, anche spazi per i cosiddetti avvocati e medici "di strada" oltre a parrucchieri e barbieri. Il tutto rigorosamente a titolo gratuito.

«Abbiamo lavorato - aggiunge la rotariana Mariella La Rosa - in grande silenzio e con tanta tenacia. All'inizio sembrava difficilissimo, ma ce l'abbiamo fatta».

Ieri mattina l'inaugurazione alla quale hanno preso parte anche Laura Marmorale, assessora cittadina all'immigrazione, e diversi rappresentanti del locale comitato per l'Albergo dei poveri. «Per questa iniziativa - ha chiarito Marmorale, che ha anche le deleghe per i diritti di cittadinanza e la coesione sociale - abbiamo attivato collaborazioni anche con la Croce rossa ed Emergency e abbiamo coinvolto il comitato di piazza Carlo III come parte attiva del progetto».

Progetto a cui ha aderito il padre comboniano Alex Zanotelli: «Un sogno per il quale abbiamo lottato per anni perché sembrava impossibile realizzare una cosa del genere nell'Albergo dei poveri anche se la struttura era stata pensata proprio per i più deboli di Napoli».

Assente il sindaco **Luigi de Magistris** che nel corso della mattinata è intervenuto ad altre numerose iniziative. A cominciare dalla Conferenza nazionale per lo sviluppo sostenibile che si è svolta al Maschio Angioino: «È finito il tempo delle grandi opere pubbliche.

Opere inutili che servono solo a pochi, molto spesso alle mafie. A noi serve mettere in sicurezza il territorio, valorizzare i beni comuni, preservare quello che il creato ci ha consegnato e provare a fare dei cambiamenti dal basso».

De Magistris al Maschio Angioino ha portato i saluti prima del via ai lavori: «Con l'economia orizzontale si creano posti di lavoro e imprese giovani. Parliamo di un'operazione che rompe anche una serie di com-

misioni opache tra un certo mondo dell'impresa e un certo mondo della politica e delle istituzioni. Una sfida che passa anche dal contrasto al cambiamento climatico che stiamo portando avanti a Napoli e nell'area metropolitana. Agiamo dal basso, assieme a chi vuole costruire una comunità in cui ci sia uno sviluppo compatibile con l'ambiente e in cui

si viva meglio».

In questo senso il sindaco ha annunciato un investimento da parte del Comune di dieci milioni di euro per la ripiantumazione dopo l'abbattimento di decine di alberi, soprattutto nell'area di Posillipo, seguita alle giornate di forte vento e pioggia.

L'assessora Gaeta: "Un luogo che ci consente di intercettare le persone bisognose". La Rosa: "Un lavoro fatto in silenzio"

Ieri la cerimonia, assegnati i riconoscimenti anche a Merlo e Mazzoni

Premio Napoli

Narrativa, vince Giorgio Falco con la sua epopea del lavoro

di **Vincenza Alfano**

Buio in sala. I versi di Erri De Luca raccontano un mare diverso: il «Mare nostro» un tempo grembo di accoglienza, luogo di incontro e di approdo, che oggi «abbiamo seminato di annegati più di qualunque età delle tempeste». È la notte dei vincitori. Al Premio Napoli 2018 trionfano Giorgio Falco, Francesco Merlo, Guido Mazzoni. Vincono l'attualità e i temi del nostro tempo nel romanzo di Falco che intreccia vicenda umana privata e dramma sociale, dove l'epopea del lavoro si smitizza e diventa l'esperienza tragicomica di un giovane alla ricerca del suo posto nel mondo.

Nella serata di gala condotta da Conchita Sannino al teatro Mercadante i vincitori della sessantaquattresima edizione: per la narrativa Giorgio Falco col romanzo «Ipotesi di una sconfitta» (Einaudi Stile Libero), nella stessa categoria erano candidati Michele Mari con «Leggenda privata» e Davide Orecchio con «Mio padre la rivoluzione»; per la sezione poesia Guido Mazzoni con

«La pura superficie» (Donzelli) in finale con Mariano Bairo e il suo «Prova d'inchostro e altri sonetti», ed Elio Pecora con «Rifrazioni»; per la sezione saggistica Francesco Merlo con «Sillabario dei malintesi» (Marsilio) in gara con Donatella Di Cesare con «Stranieri residenti», e Matteo Vegetti con «L'invenzione del globo».

Aria di festa nella notte dei vincitori, perché il Premio Napoli è letteralmente un riconoscimento popolare assegnato dai lettori. Sono stati circa 1300 i giudici, lettori singoli o raggruppati in comitati, che hanno espresso la loro preferenza, scegliendo il vincitore nella terna selezionata, per ciascuna sezione, dalla giuria tecnica composta da 15 membri e presieduta da Domenico Ciruzzi, presidente della Fondazione Premio Napoli. Sul palco si sono alternati i protagonisti delle terne che hanno dialogato con Mirella Armiero, Ida Palisi e Pierluigi Razzano.

Assegnati i riconoscimenti speciali: Premio Internazionale alla scrittrice statunitense di origine indiane, Jhumpa Lahiri; Premio Cultura all'attore Renato Carpentieri; Premio Napoletani Illustri a Maurizio de Giovanni.

Si chiude così circa un anno di attività per la Fondazione Premio Napoli, che si propone di comunicare il valore della lettura al territorio, creando una rete di relazioni virtuose e spingendosi tra la gente, privilegiando le periferie e i quartieri a rischio. Tra i comitati di lettura ci sono l'associazione dei Maestri di strada, il Centro Mamù di Ponticelli, i giovani studenti delle scuole, dove si sono insediati circa 80 comitati di lettura, i reclusi nel penitenziario di Secondigliano per i quali la Fondazione ha avviato laboratori di poesia e di scrittura creativa, ultimo tassello di un lavoro iniziato da più di quindici anni con il coinvolgimento dei penitenzieri napoletani nei «Gruppi di lettura».

Tutti i finalisti sono stati impegnati in un ciclo di incontri con lettori, studenti, carcerati, ed è questa la parte più costruttiva del premio alla quale la Fondazione si dedica col massimo impegno. Vincono dunque i lettori, vince Napoli, grazie al Premio, nostrano fin dal suo nome che, ribaltando le logiche di altri importanti riconoscimenti nazionali, rappresenta un modello unico perché nasce ed è sostenuto da soggetti pubblici (Comune, Regione, Città Metropo-

litana) e affida alla giuria popolare il verdetto finale. E una vittoria non da poco è quella del presidente Ciruzzi che ha risolto positivamente il contenzioso per i locali a Palazzo Reale della Fondazione che erano a rischio di sfratto esecutivo dal 1992. La Fondazione Premio Napoli resterà quindi in via definitiva nella sua sede attuale da cui rilancia il progetto di dialogo con la città.

«Ora - promette Ciruzzi - possiamo guardare al futuro del Premio con ottimismo rinnovando l'impegno di la-

vorare sul senso di comunità interloquendo con le Istituzioni in armonia. In questo senso è importante il ruolo che assume la sede a Palazzo Reale non più simbolo del potere ma casa aperta a tutti, laboratorio di idee che aiuti i talenti delle nuove generazioni a esprimersi e a emergere».

Nel pomeriggio di oggi, infine, alle ore 18 a Palazzo Reale, incontro con la scrittrice Jhumpha Lahiri, insignita del Premio Internazionale, intervistata da Domenico Starnone. E la festa continua.

Lo scrittore

Giorgio Falco
ha vinto ieri
il Premio Napoli

Il libro

Nel romanzo l'attualità e i temi del nostro tempo. Al centro l'esperienza tragicomica di un giovane alla ricerca del suo posto nel mondo



Maurizio
de Giovanni



Renato
Carpentieri



Jhumpha
Lahiri

Al «Virgilio IV» «I pirati di Scampia» contro l'abbandono scolastico

Mariagiovanna Capone a pag. 31



Il progetto

«I pirati di Scampia» in lotta contro l'abbandono scolastico

Mariagiovanna Capone

L'Istituto comprensivo «Virgilio IV» è una di quelle scuole di frontiera dove ogni giorno avvengono piccoli miracoli. La dirigente Lucia Vollaro ha a cuore il futuro di questi bambini che hanno per orizzonte le Vele e il degrado della periferia Nord, dove lei si rimbecca le maniche per tenerli lontani dalla strada. Il disagio è tutto riassunto nei dati sulla dispersione scolastica di questo quartiere, dove nell'anno scolastico 2016/2017 ha oscillato tra il 15 e il 20 per cento. Ed è così che tra i progetti accolti per contrastare la fuga dai banchi di scuola c'è quello dell'associazione torinese «Next-level» in partnership con la scuola e il dipartimento di studi umanistici dell'Università di Torino che si chiama «Proud of you», perché di questi ragazzi bisogna essere molto orgogliosi. L'attività è stata resa possibile grazie al fondo di Beneficienza di Intesa SanPaolo, e ha avuto una prima fase la scorsa estate. Ora

però ci stanno provando gusto e il progetto è entrato nel vivo con «I Pirati di Scampia», ma lo sguardo si è ampliato anche sulle mamme: in 15 hanno partecipato al corso base di pasticceria durata due mesi e organizzato con Assoapi che le aiuterà di trovare un lavoro come chef patissier.

«A Scampia, come in altre zone difficili del nostro paese, i ragazzi arrivano spesso non sufficientemente preparati per diverse ragioni» racconta Caterina Corapi di «Next Level». «Ad esempio, l'uso diffuso del dialetto, la discontinuità nella frequenza e programmi didattici indifferenziati». E per aiutarli c'è «Proud of You», con un doposcuola speciale.

Un giorno alla settimana, per un totale di 10 appuntamenti dall'inizio dell'anno fino al 12 dicembre, 100 alunni del «Virgilio IV» sono stati chiamati ad aiutare una sgangherata banda di pirati a superare le avversità e raggiungere il tesoro. «Si è trattato di un percorso didattico costru-

to come una caccia al tesoro seriale, in grado di unire lettura e partecipazione attiva, sotto forma di quiz, enigmi o semplici sfide da superare, finalizzati a esercitare grammatica, sintassi, logica e lessico». Un altro pomeriggio della settimana, le «classi aperte» (composte da studenti della primaria e secondaria insieme) hanno seguito un doposcuola di matematica ispirato alla figura di Ipazia, matematica dell'antica Grecia.

Per il gran finale del corso, tutti i ragazzi hanno gareggiato insieme nell'ultima tappa e alla festa, le mamme hanno dato prova delle loro doti di pasticciere realizzando i dolci per i bambini, e sognano di realizzarsi trovando un lavoro o magari creare una cooperativa di catering qualificata.

La presentazione

Nasce «Artur», associazione per dire no alla violenza

Esattamente un anno fa, il giovane Arturo, in via Foria, veniva avvicinato da una baby gang, aggredito e accoltellato ripetutamente. Ancora oggi, il ragazzo, sul collo, porta i segni dei fendenti che lo colpirono. Una ricorrenza che la madre di Arturo, Maria Luisa Iavarone, ha provato a trasformare in una giornata positiva dando il via ufficialmente alle attività della associazione «Artur». Tra gli obiettivi primari dell'associazione c'è la sensibilizzazione degli studenti napoletani su

tematiche come il bullismo e la marginalità. Oltre a ricordare il nome del figlio, si tratta di un acronimo che vuol dire «adulti responsabili per un territorio unito contro il rischio». L'associazione fondata da Iavarone è attiva già da alcuni mesi sul territorio, ma ieri mattina è stata ufficialmente inaugurata la sede all'interno di Villa Doria d'Angri, a Posillipo, negli spazi dell'Università Parthenope grazie alla disponibilità del rettore. «Ci rivolgiamo non soltanto ai minori a rischio -

ha spiegato la Iavarone - ma vogliamo fornire anche strumenti di formazione per i genitori». Non solo. Nel corso della mattinata è stata anche presentata la seconda edizione di «Corri contro la violenza», la maratona in programma il prossimo 25 maggio. I fondi ricavati serviranno a organizzare campi estivi nei beni confiscati alla camorra per ragazzi a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Arturo, nasce l'associazione per combattere il bullismo

ILARIA URBANI, pagina IV

Il progetto

L'associazione di Arturo: "Così aiutiamo le vittime dei bulli"

Il gruppo si occupa di ragazzi a rischio e ha sede a Villa Doria D'Angri. Maria Luisa Iavarone, mamma del ragazzo: "Lavoriamo con le famiglie e le scuole"

ILARIA URBANI

«Non siamo qua per ricordare me o un eventuale mio trapasso. Non siamo qui per "celebrarci", ma per ricordare che il nostro scopo principale è la prevenzione contro eventi come quelli che hanno coinvolto me. Quando penso a quest'associazione non penso a me, ma a coloro che non hanno avuto voce, a Gaetano, Raffaele, che per cause altre, non hanno avuto la mia stessa attenzione e questo non è accettabile. Dobbiamo dare voce a chi non a voce». A un anno esatto dall'accoltellamento subito in via Foria da parte della baby gang, Arturo non pensa a sé. Il ragazzo che il 18 dicembre dell'anno scorso, a 17 anni, stava quasi per essere sgozzato da suoi coetanei (condannati poi a nove anni) trova solo parole per chi come lui è stato vittima di bullismo e violenza, ma non ha tutele e possibilità di farsi sentire. Arturo con la madre Maria Luisa Iavarone e altre persone ieri ha inaugurato in Villa Doria D'Angri a Posillipo la sede dell'associazione che evoca il suo nome "Ar-

turo". E che in realtà è l'acronimo di *Adulti responsabili per un territorio unito contro il rischio*. La erre finale è scritta ribaltata per sottolineare la parola rischio. In prima fila l'assessore ai Giovani Alessandra Clemente e l'ex governatore Antonio Bassolino. Emozionata e determinata la mamma di Arturo, Maria Luisa Iavarone. «Mamma sei più emozionata ora che un anno fa», le dice Arturo. «Questa giornata poteva essere un anniversario di morte, ma ho voluto trasformarla in un giorno di vita, di speranza. Vorrei consegnare questa storia alla storia civile della città - dice Iavarone - l'associazione era l'unico strumento per far capire alle persone che tra vittima e carnefice il confine è labile. In questo anno mi hanno spesso detto di smorzare i toni. Ma dietro ogni minore violento c'è un adulto responsabile. Ci occuperemo di famiglie, insegnanti, scuole e perché no, anche politica. Con le quattro "C": contrastare, curare, responsabilizzare e condividere. Avremo l'anagrafe del rischio non quando i ragazzi a 13 anni vanno in giro con i coltelli ma a 6 o 7 anni, per intercettare i segnali precoci della violenza. Formeremo educatori e formatori sportivi, lavoreremo con quelle famiglie che ho incontrato in questo anno». Coinvolti nel comitato scientifico i campioni olimpionici, il palla-

nuotista Franco Porzio e il judoka Pino Maddaloni che con il padre Gianni da anni forma piccoli sportivi a Scampia. «Sono rimasto qui a Napoli - dice Pino Maddaloni - "usatemi" per i ragazzi». Ci sono, fra gli altri, l'ex procuratore Franco Roberti, il direttore del carcere di Nisida Gianluca Guida e il maestro di strada Cesare Moreno. Bassolino ha ricordato quanto il bullismo a Napoli, a differenza di altre città, si nutra di un humus anche camorristico. L'assessore Clemente ha annunciato che il ministero dell'Interno ha sbloccato per Napoli 3 milioni di euro del progetto "Giovani e sicurezza". La sede di "Arturo" è stata benedetta dal parroco di Forcella don Angelo Berselli, parte del comitato scientifico dell'associazione che si occuperà, come ricorda il vicepresidente Francesco Girardi e il coordinatore Paolo Giuliano, di interventi mirati nelle scuole. L'ambizione è attivare un presidio permanente educativo in via Foria.

In prima linea

Arturo, oggi diciottenne, sulla terrazza di Villa Doria D'Angri dove ha sede l'associazione antibullismo "Arturo"

Qualiano, il centro "Blunauti" per combattere l'autismo "Così aiutiamo sedici ragazzi a riprendersi la vita"

TIZIANA COZZI, pagina V

Quei ragazzi a scuola di vita "Così combattiamo l'autismo"

La cucina, lo sport, le uscite al ristorante, i piccoli gesti quotidiani
i grandi progressi di 16 giovani nel centro a nord di Napoli "Blunauti"

TIZIANA COZZI

Alessandro, 13 anni, sistema il pollo nella teglia da forno. Paolo, 15 anni prepara le tartine per l'antipasto. Alberto, 15 anni, apparecchia la tavola. Giulio mette i festoni rossi alle porte. È già Natale al centro di abilitazione per ragazzi autistici "Blunauti" di Qualiano. Si respira aria di famiglia in una struttura della Asl Napoli 2 Nord, recuperata un anno fa dopo i tanti problemi finanziari. I ragazzi ospiti del centro ieri hanno organizzato la festa del Natale e hanno invitato le proprie famiglie.

Hanno fatto la spesa al supermercato, preparato i menù, li hanno stampati al computer, hanno cucinato, addobbato la tavola e, infine, servito il pranzo. Un programma intenso che sa di conquista.

Un piccolo miracolo. «Abbiamo cucinato il ragù, ho tagliato il sedano ma la cipolla no, perché fa piangere» ci accoglie sul ciglio della sala da pranzo Paolo (i nomi di tutti i ragazzi sono di fantasia, ndr). Occhi azzurri, sguardo tenero, prende il suo menu e comincia a declamarlo ad alta voce: «Secondo, pepite di pollo e salsiccia, contorno, insalata e

patatine fritte e per dolce il pomodoro...anzi il pandoro, è il mio preferito» e si scusa, con un sorriso.

I 16 giovani dagli 11 ai 18 anni ospitati in questa villetta in mezzo

al nulla della strada provinciale che da Qualiano porta all'entroterra a nord di Napoli, vengono qui a scuola di indipendenza. Imparano non solo a stare in gruppo, a stimolare l'apprendimento ma a vivere, nel concreto della quotidianità. Con l'aiuto di 2 neuropsichiatri, 7 terapisti, 2 infermieri, 2 operatori sociosanitari, 2 psicologi, 1 logopedista (in prevalenza a tempo determinato) ogni pomeriggio, dalle 14 in poi, dopo la scuola, qui si gioca, si apprende e si sperimenta la vita. Laboratori di cucina, attività educative con i tablet ma anche uscite in luoghi comuni, la palestra dove fanno sport, la spesa al centro commerciale (dove la nota degli acquisti è composta da immagini dei prodotti per farli orientare tra gli scaffali), la Caritas dove aiutano i volontari a preparare i pacchi da distribuire ai poveri, i musei dove vanno in gita, al ristorante dove vanno a mangiare la pizza.

«Qui facciamo buona sanità - spiega il direttore generale Asl Napoli 2 Nord Antonio D'Amore - ed è anche un po' il riscatto del sistema sanitario pubblico sul privato. È un'eccellenza e ce l'abbiamo noi, non i privati». «È una sfida che abbiamo accettato lo scorso novembre - racconta Anna Capocasale direttore dell'unità operativa complessa di neuropsichiatria infantile della Asl Napoli 2 Nord - e ora cominciamo a vederne i frutti». La dottoressa Capocasale è fiera di questo piccolo gioiello che da problema da risolvere è diventato un'oasi per le famiglie dell'area settentrionale di Napoli. «C'è un ragazzo che nei giorni scorsi ha consegnato personalmente - spiega - assieme ad un operatore, il pacco Caritas a un vecchietto e si è messo a chiacchierare con lui per più di mezz'ora. Un altro che

ha imparato a comunicare tutte le sue necessità grazie a un tablet che abbiamo programmato. C'era bisogno per lui di una equipe specializzata in comunicazione alternativa, non si riusciva a formare. Ora quel gruppo c'è, l'ho formato io ed è pubblico. Credo sia l'unica esperienza al Sud di questo tipo». Sul tablet del giovane che ha un talento per l'elettronica, si aprono caselle e simboli per chiedere il cibo, una passeggiata, per esprimere una gioia ma anche per dire a tutti che si è annoiato o che è arrabbiato.

«Così impara a esprimere il dissenso facilmente - prosegue la dottoressa - chi ha disturbi autistici non sa farlo e quando non esprime i suoi bisogni attiva comportamenti aggressivi o incomprensibili». Dappertutto nelle stanze del centro ci sono simboli colorati e piccole scritte. Istruzioni per lavarsi le mani prima di cucinare: "Aprire il rubinetto, sciacquarsi le mani, lavarsi con il sapone, risciacquare e chiudere", 5 piccoli tagliandi plastificati attaccati sopra i lavandini della cucina. E così ovunque.

Banali gesti quotidiani che per loro diventano montagne insormontabili, paralizzanti. «Anche per cucinare il ragù abbiamo illustrato la ricetta in poche mosse» spiegano le due operatrici Chiara e Laura. «Questi ragazzi vengono da anni di attività ripetitive - spiega Giuseppe Brogna, neuropsichiatra responsabile del centro - il nostro obiettivo primario è l'integrazione abbiamo pensato a dargli le cognizioni per il futuro, per renderli indipendenti. Acquisite queste conoscenze, potranno agevolare la vita anche alle loro famiglie. Più di una mamma mi ha ringraziato perché è riuscita ad andare al ristorante con il figlio». L'iperattività è un sintomo

difficile da gestire. «Abbiamo un ragazzo che scappava sempre - prosegue Brogna - la mamma era scoraggiata, diceva di non riuscire a tenerlo fermo. Abbiamo lavorato tanto con lui e da qualche mese, ogni pomeriggio fa il caffè e lo porta a tutti. Penso sempre che prima o poi mi arriverà la tazzina a pezzi e invece non è mai successo». «Sì, Manuel si è calmato - spiega la mamma, Anna - da quando frequentiamo il centro c'è stato un cambiamento, fa quello che gli piace, cucina, fa teatro. Ha imparato a vestirsi».

«È molto importante che facciamo cose della vita reale - interviene Mena, un'altra mamma invitata al pranzo - la nostra più grande preoccupazione è quello che accadrà quando saranno adulti, il timore del futuro che li aspetta. E poi è bello, davvero molto bello che si sia creato un gruppo di amici, tra i ragazzi». Anche tra le mamme qui è scattata una bella solidarietà.

«I nostri ragazzi sono da sempre rimasti chiusi in casa per vergogna - aggiunge Maria, mamma di un 14enne - oppure perché nessuno conosceva questa malattia e li giudicava. Invece è meraviglioso che vivano la vita di tutti i giorni e che vedano che il mondo è questo. I nostri figli non vanno nascosti ma esibiti. E ora hanno una marcia in più. Perché imparano a fare, si sentono utili e acquistano fiducia in se stessi».

Una mamma: "I nostri figli sono da sempre rimasti chiusi in casa per vergogna, invece è meraviglioso che vivano la vita di tutti i giorni"

La solidarietà
Tante donazioni per l'asta di Sepe
PAOLO POPOLI, pagina XII

Auditorium Rai

Asta di beneficenza, tante donazioni per dare nuove cure a bimbi e neonati

Il primo dono a essere stato battuto per duemila euro viene dal comandante interregionale dei carabinieri, il generale Vittorio Tomasone, ed è un'illustrazione del Vesuvio con il pennacchio dell'Arma. All'Auditorium Rai di viale Marconi si è confermata la generosità dei napoletani e di quanti hanno partecipato ieri sera alla tredicesima asta di beneficenza per l'infanzia voluta dal cardinale Crescenzo Sepe, organizzata con la sede Rai di Napoli. Un contributo alla causa è arrivato da papa Francesco che ha donato per la manifestazione due arazzi ricevuti da vescovi iraniani e un veliero ligneo realizzato dai detenuti di Rebibbia. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato un centrotavola e ancora volumi, stampe, una scultura e una scatola d'argento egiziana intarsiata a mano. Hanno dato il loro sostegno anche il presidente del Consiglio dei

ministri Giuseppe Conte con un trittico di piatti raffiguranti Palazzo Chigi, il governatore Vincenzo De Luca (un vaso di Murano), il sindaco Luigi de Magistris (un'anfora di Lello Esposito), il prefetto Carmela Pagano (un presepio), lo stesso Sepe e la società Calcio Napoli con palloni autografati, la Camera di Commercio con due pastori assegnati per quattromila euro. La somma raccolta dalla vendita degli oggetti preziosi o di quelli che hanno un significato sociale servirà per dotare il Policlinico Federico II di una sala di rianimazione per piccoli pazienti e di un centro per la cura delle malattie vascolari per neonati nati sotto un chilo di peso, assieme all'allestimento di un centro odontoiatrico nel carcere minorile di Nisida e un ecografo portatile per i bambini del reparto di oncologia del Pausillipon. Importanti sono state in tal senso le donazioni di due imprenditori che hanno

preferito mantenere l'anonimato. La serata è stata condotta da Veronica Mazza, con Peppe Iodice nel ruolo di battitore e con Gigi D'Alessio. Tra i presenti, il questore Antonio De Iesu, l'assessora Alessandra Clemente, Giandomenico Lepore, Marco Salvatore, Carlo Vosa, Antonio Coppola, Carlo Fiola, don Tonino Palmese. Il cardinale Sepe ha ringraziato i partecipanti e osservato «quanto sia cresciuta la consapevolezza per la solidarietà. Con queste apparecchiature si potranno offrire cure e assistenza evitando viaggi all'estero. Ma per Napoli - ha concluso - c'è ancora tanto da donare».

— paolo popoli

La solidarietà
Tante donazioni per l'asta di Sepe
PAOLO POPOLI, pagina XII

Auditorium Rai

Asta di beneficenza, tante donazioni per dare nuove cure a bimbi e neonati

Il primo dono a essere stato battuto per duemila euro viene dal comandante interregionale dei carabinieri, il generale Vittorio Tomasone, ed è un'illustrazione del Vesuvio con il pennacchio dell'Arma. All'Auditorium Rai di viale Marconi si è confermata la generosità dei napoletani e di quanti hanno partecipato ieri sera alla tredicesima asta di beneficenza per l'infanzia voluta dal cardinale Crescenzo Sepe, organizzata con la sede Rai di Napoli. Un contributo alla causa è arrivato da papa Francesco che ha donato per la manifestazione due arazzi ricevuti da vescovi iraniani e un veliero ligneo realizzato dai detenuti di Rebibbia. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato un centrotavola e ancora volumi, stampe, una scultura e una scatola d'argento egiziana intarsiata a mano. Hanno dato il loro sostegno anche il presidente del Consiglio dei

ministri Giuseppe Conte con un trittico di piatti raffiguranti Palazzo Chigi, il governatore Vincenzo De Luca (un vaso di Murano), il sindaco Luigi de Magistris (un'anfora di Lello Esposito), il prefetto Carmela Pagano (un presepio), lo stesso Sepe e la società Calcio Napoli con palloni autografati, la Camera di Commercio con due pastori assegnati per quattromila euro. La somma raccolta dalla vendita degli oggetti preziosi o di quelli che hanno un significato sociale servirà per dotare il Policlinico Federico II di una sala di rianimazione per piccoli pazienti e di un centro per la cura delle malattie vascolari per neonati nati sotto un chilo di peso, assieme all'allestimento di un centro odontoiatrico nel carcere minorile di Nisida e un ecografo portatile per i bambini del reparto di oncologia del Pausillipon. Importanti sono state in tal senso le donazioni di due imprenditori che hanno

preferito mantenere l'anonimato. La serata è stata condotta da Veronica Mazza, con Peppe Iodice nel ruolo di battitore e con Gigi D'Alessio. Tra i presenti, il questore Antonio De Iesu, l'assessora Alessandra Clemente, Giandomenico Lepore, Marco Salvatore, Carlo Vosa, Antonio Coppola, Carlo Fiola, don Tonino Palmese. Il cardinale Sepe ha ringraziato i partecipanti e osservato «quanto sia cresciuta la consapevolezza per la solidarietà. Con queste apparecchiature si potranno offrire cure e assistenza evitando viaggi all'estero. Ma per Napoli - ha concluso - c'è ancora tanto da donare».

— paolo popoli

L'ANM NON CHIUDE, A PARTIRE DA QUESTA NOTTE, GLI SCALI DELLA METRO LINEA 1 DI MUSEO E MUNICIPIO

Stazioni aperte per accogliere i senza fissa dimora

NAPOLI. Emergenza freddo, scatta la corsa contro il tempo per garantire le condizioni minime di sicurezza alle centinaia di clochard che ogni notte dormono all'addiaccio tra le strade del centro storico e della zona collinare di Napoli.

Il Comune, sulla scorta delle numerose segnalazioni giunte dal territorio, stavolta ha deciso di non farsi trovare impreparato e ha dato disposizione all'Anm, l'azienda di trasporto pubblico locale che gestisce anche le stazioni della linea 1 della metropolitana, di assicurare l'apertura degli scali per accogliere i senzاتetto bisognosi di un riparo.

Le stazioni interessate dall'iniziativa saranno quelle di Museo e Municipio della Metro linea 1. L'ufficialità è arrivata ieri dall'assessore ai Diritti di Cittadinanza e alla Coesione Sociale Laura Marmorale: «Un gesto di cura e di attenzione per cercare di offrire un riparo, seppur di fortuna, alle persone che ne hanno bisogno per proteggersi dal freddo della notte» ha detto ringraziando anche Nicola Pascale ad dell'azienda dell'Anm. Da oggi dunque gli scali rimarranno aperti per tutta la notte in modo tale da poter accogliere quanti più clochard possibile. Negli anni scorsi la disposizione aveva interessato le stazioni di piazza Vanvitelli e Cavour

. Stando ad alcune indiscrezioni emerse da Palazzo San Giacomo, il sindaco **Luigi de Magistris** in persona si sarebbe interessato della vicenda compulsando l'Anm tramite il neoassessore Marmorale e chiedendo anche l'apertura no stop della nuova stazione di piazza Municipio. I tempi, però, stringono. Nelle prossime ore è infatti attesa una nuova ondata di gelo in Campania e su Napoli: già da stanotte nel capoluogo le temperature crolleranno fino a tre gradi centigradi. Una soglia che per chi non ha un tetto sopra la testa può facilmente rivelarsi fatale. Intanto Pino De Stasio, consigliere della Municipalità 2 da sempre attento ai problemi dei meno abbienti, dopo aver invocato a più riprese l'apertura notturna delle stazioni, rilancia il proprio appello: «Chi ha coperte e maglioni da donare li porti da me al Bar 7 Bello, in via Benedetto Croce. Tutti insieme diamo una mano ai nostri amici meno fortunati». **LUIGI NICOLISI**